



È interamente dedicata alla figura di don Spinelli e al carisma dell'Istituto da lui fondato a Rivolta d'Adda, e oggi presente in tutto il mondo, la puntata odierna del «Giorno del Signore», la rubrica televisiva diocesana. Filoconduttore sono molti passaggi del docufilm «Un silenzio che parla», recentemente prodotto dalla regista Maria Amata Galò proprio in occasione della canonizzazione.

Domenica, 14 ottobre 2018



Suore adoratrici e fedeli in Santa Maria Maggiore a Roma

oggi santo. Questa mattina in piazza San Pietro la canonizzazione di don Francesco Spinelli

«Piansi, pregai, sognai»



Mons. Napolioni davanti alla culla di Betlemme

Come seguire il rito in tv e online

Il rito solenne di canonizzazione di don Francesco Spinelli avrà luogo questa mattina sul sagrato della basilica di San Pietro, in Vaticano. Insieme alle Adoratrici papa Francesco proclamerà santi anche Paolo VI, Oscar Arnulfo Romero, Vincenzo Romano, Maria Caterina Kasper, Nazaria Ignazia di Santa Teresa del Gesù e Nunzio Sulprizio. La Messa, che avrà inizio alle 10.15, sarà trasmessa in diretta su *Cremona1* e attraverso i mezzi di comunicazione della diocesi di Cremona: in streaming sul sito www.diocesidicremona.it e sui canali Facebook e YouTube. Cronaca e foto della tre giorni romana sul portale diocesano www.diocesidicremona.it. Ampio reportage nel prossimo numero della rubrica televisiva «Giorno del Signore».

scelte di vita, nel contesto anche del Sinodo, in corso a Roma proprio in queste settimane. «Quanti giovani - ha affermato - oggi chiedono di essere aiutati a decifrare la propria sete di vita. Per non spegnerla in fretta». E ha potuto: «Affido a quelle potenti lacrime del nostro giovane Santo la ricerca di senso di tanti ragazzi e ragazze, il percorso vocazionale dei seminaristi e delle Adoratrici di domani, la bellezza delle coppie di innamorati che cercano una roccia su cui costruire un futuro di feconda fedeltà». Poi un passaggio sulla preghiera, «fruttuosa, perché plasmata dall'assidua meditazione del Vangelo» e che «non obbedisce a piccoli interessi umani», ma è «preghiera senza calcolo, che vince la paura, e che si lascia dilatare dallo Spirito Santo, dato da Dio per concepire anche in noi la presenza di Gesù, risorto e vivo». Senza tralasciare quel sogno che, di fronte al mistero dell'Incarnazione, portò a una speciale sequela che scaturisce proprio da quel Bambino che si è fatto carne e spezzò il pane dato la propria vita per l'umanità. Così come richiama con evidenza il mosaico che nella casa di spiritualità delle Adoratrici a Lenno, sul lago di Como, è una caratterizzata la meravigliosa cappella «Adorationis mysterium». Realizzata nel 2007 da padre Marko Ivan Rupnik e che presenta la scena del presepio con un richiamo evidente al Calvario, in quella particolare culla che già prefigura la morte in croce. «Se anche noi non avremo paura di piangere, pregare e sognare, come ha fatto il giovane don Francesco - ha concluso il Vescovo - gusteremo la verità delle parole del Salmo: "Si è manifestata ai tuoi servi la tua opera... rendi salda per noi l'opera delle nostre mani... e gioiremo per sempre"». Quella gioia che oggi è rappresentata dalla canonizzazione di don Spinelli, e che la superiora generale, madre Isabella Vecchio, ha espresso nelle sue parole di benedizione ricordando come «Da quel giorno l'Eucarestia celebrata e adorata è al centro di ogni Adoratrice, di ogni giornata, di ogni attività, perché anche ogni parola di croce è un'azione di un eccesso d'amore di Dio». La celebrazione si è conclusa con il pellegrinaggio alla culla di Betlemme. Con una sorta di arrieverdi a lunedì. All'indomani della canonizzazione, infatti, il vescovo Napolioni presiederà ancora in questa basilica la Messa di ringraziamento per il nuovo santo.

presenze da tutto il mondo

Tanti pellegrini a Roma per tre giorni di celebrazioni

Tanti i fedeli in viaggio per Roma in occasione della canonizzazione di don Spinelli. Accanto ai viaggi organizzati, con spostamenti in pullman o in treno, non manca chi si è organizzato autonomamente, raggiungendo la capitale con mezzi propri e aggregandosi al pellegrinaggio solo per i momenti comuni. E ci sono pure i coraggiosi iscritti al viaggio notturno: partiti ieri sera da Rivolta d'Adda, questa mattina raggiungeranno direttamente Piazza San Pietro, per poi rientrare subito dopo la solenne celebrazione di canonizzazione. Primi fra tutti, pellegrini sui passi di don Spinelli, sono il vescovo di Cremona Antonio Napolioni e il vescovo emerito Dante Lafranconi. Quindi numerosi sacerdoti e tante Adoratrici, le «sue» suore, da lui fondate nel 1875. E poi numerosissimi laici, legati all'Istituto o personalmente a lui. Tanti vogliono essere presenti a Roma per ringraziare dei don ricevuti per intercessione di don Francesco. E così per Rosanna di Vergo, per Arianna di Lecco, per Antonella di Varese, per Gabriella di Casalmaggiore e Rachele di Milano. Insieme a tanti altri, che non hanno visto vane le loro preghiere al nuovo Santo. Sarà un grazie rinnovato anche quello che dirà con tutta la sua famiglia Agostina Figaroli, di Costa Volpino, nella Bergamasca, oggi 75enne, che nel 1948 fu guarita miracolosamente per intercessione di padre Spinelli: quel miracolo che portò il fondatore delle Suore Adoratrici alla beatificazione nel 1992, con la solenne celebrazione al Santuario di Caravaggio presieduta da papa Giovanni Paolo II. Si eleverà forte il grazie dei genitori del piccolo Francesco, provenienti dall'Angola. Nel 2007, neonato, fu guarito miracolosamente dalla preghiera al beato Spinelli che - improvvisamente - fece sì che emergesse una grossa vena sul suo braccio, così da poter trasfondere il sangue che lo salvò dalla morte certa. Un nuovo miracolo che porta oggi don Francesco Spinelli a essere proclamato santo. Non mancherà il grazie da parte delle delegazioni dei Paesi in cui le Adoratrici sono in missione: Argentina, Congo, Senegal, Camerun. Circa 1500 i fedeli che ieri hanno preso parte alla solenne veglia nella basilica di S. Maria Maggiore, ma molti altri - che è difficile calcolare - si aggiungeranno oggi e domani.

Paola Rizzi

Ieri la veglia col vescovo Napolioni nella basilica di S. Maria Maggiore: davanti alla culla di Betlemme iniziò la storia delle Suore Adoratrici

di RICCARDO MANGABELLI

Pellegrini a Roma, nella basilica di Santa Maria Maggiore, proprio come don Francesco Spinelli che, a 22 anni da sacerdote novello, nel dicembre 1875 - forse il giorno di Natale - davanti a quella che la tradizione vuole sia la culla di Betlemme sognò delle donne consacrate dedite alla contemplazione del mistero eucaristico. La stessa basilica che ieri pomeriggio era gremita per la veglia e la Messa in preparazione alla canonizzazione del fondatore delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento di Rivolta d'Adda, in programma questa mattina in piazza San Pietro. In prima fila, naturalmente, c'erano le «figlie» di don Spinelli, insieme a tanti amici dell'Istituto: molti dei quali provenienti dalla diocesi di Cremona e dalle altre parti d'Italia dove le Adoratrici sono presenti. Ma - nonostante le difficoltà ad ottenere i visti - in tanti sono giunti a Roma anche dai luoghi di missione delle suore cremonesi, presenti ormai in varie parti del mondo. Come ha testimoniato anche la presenza di diversi vescovi. Tra loro naturalmente quello di Cremona (diocesi a cui la Congregazione è legata). È stato proprio monsignor Antonio Napolioni a presiedere l'Eucarestia, affiancato dall'emérito Dante Lafranconi e da monsignor Francesco Beschi, vescovo di Bergamo (terra d'origine di don

Spinelli). Aprendo l'omelia il vescovo Napolioni ha voluto richiamare l'ispirazione che, proprio in questo luogo, portò Spinelli a dar vita all'Istituto delle Suore Adoratrici. Lo ha fatto ricordando le sue stesse parole: «Mi sono inginocchiato davanti ad essa (la culla di Betlemme, ndr), piansi, pregai e, giovane allora, sognai uno stuolo di vergini che avrebbero adorato Gesù in sacramento». Proprio questi tre verbi sono stati il filo conduttore della riflessione del vescovo di Cremona. Quel pianto giovanile di don Spinelli - conosciuto da tutti per il suo sorriso, nonostante le molte amarezze provate durante il suo ministero - è stato lo spunto per guardare ai giovani di oggi e alle loro

il santo e l'Istituto delle Adoratrici

Quaranta comunità in tre continenti

Francesco Spinelli nasce a Milano il 14 aprile 1853. Seguendo i genitori, che erano al servizio dei marchesi Stanga, abitò anche per qualche tempo a Cremona, dove frequentò le elementari e ricevette la Cresima nella parrocchia di Sant'Agata. Ospite di uno zio sacerdote, proseguì gli studi a Bergamo dove entrò in Seminario. Ordinato sacerdote nel 1875, devotissimo all'Eucarestia, nel 1882 incontrò la beata Caterina Comensoli e con lei guidò un gruppo di giovani dedite all'adorazione eucaristica e alle opere di carità nei confronti dei più deboli. L'opera crebbe, ma un dissetato finanziario, aggravato dall'ostilità di alcuni, anche sacerdoti, che non lo aiutarono a far fronte agli impegni, spinse il vescovo di Bergamo ad allontanare don Francesco. Accolto a Rivolta d'Adda dalle sue suore, con l'approvazione del vescovo di Cremona Geremia Bonomelli, poté continuare l'opera iniziata e ridare vita all'Istituto delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento. Morì il 6 febbraio 1913 e il 21 giugno 1992 fu proclamato beato da papa Giovanni Paolo II nella solenne celebrazione presieduta al Santuario di Caravaggio. La congregazione conta circa 240 religiose, con otto novizie e cinque postulanti. Quaranta le comunità, diffuse in Italia e all'estero: Congo, Senegal, Camerun e Argentina. Le Adoratrici offrono il loro contributo nel mondo dell'educazione, negli ambiti socio-sanitari e nella pastorale.



San Francesco Spinelli

Il miracolo avvenne nel 2007 nella missione di Kinshasa

Il miracolo che ha portato al riconoscimento della santità di don Francesco Spinelli è avvenuto nel 2007 a Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo, dove le Suore Adoratrici sono presenti dal 1958. Nel popoloso quartiere di Binza gestiscono un grande centro di maternità dove il 25 aprile 2007 nasce il piccolo Ambrozio. Mamma e figlio stanno bene, tanto che la mattina del 28 aprile vengono dimessi. Mentre la donna si incammina verso casa, Ambrósio di cadere, stringe a sé il piccolo che tiene in braccio: una mossa che gli provoca una grave emorragia ombelicale. Tornata alla maternità per chiedere aiuto, la situazione appare da subito disperata, essendo il neonato in stato di shock ipovolemico. L'unica possibilità di salvezza è trasfondere nuovo sangue, ma le vene non si trovano. E allora che suor Adelina, che crede ad accendere un cero davanti all'icona del beato Francesco ponendo poi una sua immagine sotto il lenzuolino del neonato. Mentre le religiose continuano la preghiera, improvvisamente sul braccio del piccolo appare una grossa vena come quella di un uomo adulto, tanto che, senza alcun problema, i medici hanno potuto effettuare la trasfusione. Bastano poche gocce di sangue e il bambino riprende vita. Da quel momento i genitori, consapevoli dell'evento straordinario, cambiano il nome del figlio da Ambrozio Maria Diaz a Francesco Maria Spinelli Diaz.

Pellegrinaggio da Rivolta a Cremona

L'urna con le reliquie sarà all'ombra del Torrazzo dal 21 fino al 28 ottobre per la venerazione dei fedeli

La festa della canonizzazione proseguirà con la «peregrinazione» dell'urna del Santo, che per alcuni giorni lascerà la sede nella quale si trova dal 1924 - nella chiesa della Casa Madre delle Adoratrici, a Rivolta d'Adda - per fare tappa nella chiesa parrocchiale del paese e, successivamente, nella

Cattedrale di Cremona. Tutto avrà inizio giovedì sera con l'inaugurazione, all'atrio del Comune di Rivolta d'Adda (ore 21), della mostra «San Francesco Spinelli a Rivolta». Il giorno successivo, dopo i Vespri in Casa Madre (ore 20.30), avrà luogo la traslazione dell'urna con il corpo del Santo nella chiesa parrocchiale. In questo contesto sabato 20 ottobre il vescovo Napolioni presiederà la veglia missionaria per le

comunità della zona pastorale prima, Domenica mattina, invece, il vescovo emerito Lafranconi presiederà alle 11 una solenne Eucarestia. Nel pomeriggio, dopo un momento di preghiera (ore 15), il trasferimento a Cremona. L'arrivo in Cattedrale è previsto per le 16.45, scortata dalla polizia municipale. Alle 17.30 il Vespri, seguito dalla Messa. Nelle mattine di lunedì 22 e martedì 23 ottobre saranno invitati in Duomo per un momento di preghiera e di riflessione i ragazzi delle scuole. Mentre

la sera di mercoledì 24 il vescovo presiederà in Cattedrale la veglia missionaria con le comunità parrocchiali della città. Altro interessante appuntamento la sera di venerdì 26 ottobre alle 20.45 presso l'Auditorium «Giovanni Arvedi» del Museo del violino di Cremona con la rappresentazione teatrale «Scopisci te stesso» realizzato dalla «Compagnia dei piccoli»: una rivisitazione in chiave attuale della spiritualità di san Spinelli. Seguirà la possibilità di visitare la



La Cattedrale di Cremona

Cattedrale, straordinariamente aperta di sera, rendendo omaggio al nuovo santo cremonese. Domenica 28 ottobre, dopo la solenne celebrazione di ringraziamento (ore 11) presieduta dal vescovo in Cattedrale, l'urna con il corpo del Santo sarà riportata a «casa» a Rivolta.